

Nell'arco di un anno il giudizio si capovolse completamente. Già nel gennaio 1846 il suo giudizio sul presidente della società era decisamente sfavorevole: «Rorà est un farceur qui fait beaucoup de bruit, mais qui en dernière analyse ne mettra pas 30.000 francs dans cette affaire»¹⁵¹. Il successivo 18 dicembre la condanna è senza appello. Rorà, scriveva Cavour ad E. De La Rüe, non aveva ottenuto la facoltà di «emettre des promesses d'actions» e del resto non appariva disposto ad investire più di 10.000 lire in prima persona. Per di più «les personnes qui mènent cette affaire n'inspirent pas de confiance» e «Valerio est un utopiste gorgé d'amour propre et de vanité que Bertini a mis à la porte»¹⁵².

Intanto l'iniziativa incontrava insormontabili difficoltà a livello governativo. Nel gennaio 1846 la società tornò a sollecitare l'approvazione del proprio statuto e del progetto presso il ministro degli Interni e ripeté il tentativo nel settembre seguente. Il successivo gennaio la richiesta venne reiterata ma la risposta, ancora una volta, non venne, come ci testimonia un'ulteriore istanza presentata al ministro Galvagno il 28 settembre 1849. Un cammino estenuante, marcato anche da osservazioni tecniche non favorevoli, come quelle del relatore di una apposita commissione (costituita nell'agosto 1845) che rileverà che la via scelta attraversava zone poco popolate ed appariva debole anche sotto il profilo strettamente tecnico. Per di più il costo appariva eccessivo¹⁵³. Mancò sempre, comunque, una risposta ufficiale. Soltanto nel 1849 il Galvagno parve avere in animo di arrivare ad una concessione preliminare ma questo suo intento incontrò l'opposizione del Consiglio di Stato. In ogni caso, ormai, i promotori non sarebbero più riusciti a reperire – nella difficile congiuntura post-quarantottesca – i fondi necessari per realizzare l'opera. La ferrovia tra Torino e Pinerolo diverrà operante solo il 27 luglio 1853: a costruirla sarà la ditta inglese di John ed Edward Pickering¹⁵⁴.

151. *Ibid.*, a Emile De La Rüe, Leri, 14 janvier 1846, p. 271.

152. *Ibid.*, p. 405. E questa l'unica notizia sulla cessazione del rapporto di lavoro col Bertini che ci venga da altra fonte che non sia lo stesso Valerio. Non abbiamo altra conferma sulla sua «cacciata» da parte del Bertini.

153. Cfr. TAS, Sez. I, *Strade ferrate da Torino a Pinerolo*, Mazzo 29, cit.

154. Cfr. G. BINELLO, *op. cit.*, p. 104.